

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 62

1982

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

le ivi ammuchiato, solo parzialmente visibile“ (p. 8) doch noch eines Tages wiederaufgefunden wird. Der Aufsatz ist über sein eigentliches Thema hinaus nützlich wegen der bibliographischen Angaben zum Thema der Tiberüberschwemmungen, deren Bedeutung für die Geschichte der Stadt Rom leicht unterschätzt werden kann.

R. E.

Michele Maccarrone, Il pellegrinaggio a San Pietro e il giubileo del 1300, I. I „limina apostolorum“, Rivista di storia della Chiesa in Italia 34 (1980) S. 363–429. – Der Aufsatz, der erste Teil einer größer angelegten Studie über das Heilige Jahr von 1300, behandelt die Verehrung der Apostelgräber von den ersten Zeugnissen bis zum 5. Jh. Er geht dabei unter anderem auf die *memoria b. Petri* (das von L. Pastor Papst Anaklet zugeschriebene Grabmonument), die *trofea* der Apostel am Vatikan und an der Via Ostiense (199–217 erwähnt), die Graffiti mit Anrufungen von Petrus und Paulus (2. Hälfte 3. Jh.), den Begriff *limina apostolorum* (in der christlichen Literatur erstmals bei Prudentius) sowie die Erklärung des 29. Juni (Peter und Paul) zum staatlichen Feiertag (i. J. 425) ein.

Th. Sz.

Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi (Atti del Seminario 1–2 giugno 1979), a cura di C. Bianca, P. Farenga, G. Lombardi, A. G. Luciani e M. Miglio, Città del Vaticano (Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica) 1980, 2. Bde., 526, 287 S., 51 Tf., Lit. 55.000. – Il Quattrocento romano, eterno sconosciuto; questo il tema del seminario tenutosi a Roma nel giugno del 1979, i cui atti sono stati pubblicati, con lodevole celerità, nel 1980. Per quanto si siano scritte migliaia di pagine sulla Roma del ritorno da Avignone e post-conciliare, sulla città di Martino V e Sisto IV, poco, pochissimo, della realtà culturale della capitale dei Papi si sottrae alle generiche etichette. Soprattutto su Roma ha sempre pesato il confronto negativo con Firenze, la culla della Rinascita. In quest'ottica, proiettata tutta su un futuro privilegiato, alla città eterna è toccata la parte di centro culturale di provincia, ancora arretrato nel Quattrocento, promosso ai fasti del Rinascimento cinquecentesco grazie – soprattutto – all'azione dei papi fiorentini. Per questo non ci si è mai curati di analizzare la produzione romana manoscritta e a stampa, né di studiare le grandi iniziative culturali, quali la fondazione dei primi collegi universitari e la creazione di alcune biblioteche semi-pubbliche. Questo volume, che raccoglie i lavori di un gruppo di giovani, tutti allievi o ex-allievi della Scuola Vaticana di paleografia diplomatica e archivistica coordinati e diretti nelle loro ricerche da Massimo Miglio, non pretende certo di colmare tutte le lacune, di rispondere a tutte le domande. Il suo merito fondamentale

è di aver *scoperto* che è possibile fare una storia della cultura romana, che i materiali esistono, che si tratta solo di avere pazienza, di lavorare sodo, di non disperdersi in ricerche puramente personali. Tutto un gruppo di saggi è di taglio squisitamente tecnico: con un minuto lavoro paleografico si è cercato di identificare le *mani* di alcuni copisti operanti a Roma, per risalire, se possibile, a coloro che quei manoscritti hanno voluto, alle motivazioni culturali di certe trascrizioni. Altri studi, tra i più interessanti, si sforzano invece di accertare formazione, consistenza e destino di alcune grandi biblioteche cardinalizie. In questa sezione va segnalato il bellissimo lavoro di Concetta Bianca sulla biblioteca del Bessarione, che è insieme chiave di lettura di una personalità di grande spicco e testimonianza della continuità di certi interessi (soprattutto giuridico-teologici) e dell'emergere di nuovi (classici) nella cultura dell'Umanesimo. Un terzo gruppo di lavori è dedicato alla stampa a Roma fra il 1467 e il 1500. Il secondo volume dell'opera è costituito interamente da un preziosissimo indice delle edizioni romane a stampa del Quattrocento. Questo catalogo consente, per la prima volta, di aprire il discorso sul tipo di pubblico cui la stampa si rivolgeva ai suoi inizi. Ed è certo significativo il brusco orientarsi dei tipografi verso l'edizione di testi di non altissimo valore letterario e di destinazione prevalentemente devozionale già alla fine del XV secolo. A ciò si aggiunge la possibilità di gettare un'occhiata dentro la bottega del tipografo grazie all'attento studio dei manoscritti serviti come basi per due famose edizioni di Sweynheym e Pannartz, il *De civitate Dei* di Agostino e la *Naturalis historia* di Plinio.

Giulia Barone

Léon-Robert Ménager (Hg.), *Recueil des actes des ducs normands d'Italie (1046–1127)*. I. *Les premiers ducs (1046–1087)*, Documenti e monografie 45, Bari (Società di storia patria per la Puglia) 1980, 239 S., 16 Taf. – Vor etwa 25 Jahren kündigte M. zum ersten Mal einen Katalog der normannischen Herrscherurkunden aus Süditalien und Sizilien an; jetzt erscheint der erste Band einer Gesamtedition der Urkunden der normannischen Herzöge, die mit Drogo von Hauteville beginnt und mit dem Tode Herzog Wilhelms (1127) enden soll. Der Band enthält 63 der 167 von M. ausgemachten, vollständig, teilweise oder als Regest erhaltenen normannischen Herzogsurkunden aus Süditalien und 17 Deperdita und endet mit dem Jahre 1087. Man kann sich des Eindrucks nicht erwehren, daß M. trotz seiner ausgezeichneten Materialkenntnis diesen Band etwas hastig wohl unter dem Druck des von C. Brühl begonnenen Projekts des „Codex diplomaticus regni Siciliae“ publiziert hat. Die Kommentare zu den einzelnen Urkunden sind z. B. sehr ungleich und oft unvollständig: so verzichtet M. häufig auf die Identifikation